

QUINTA DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE - ANNO B

Avvicinandoci alla Terza Domenica di Ottobre, il tema proposto dal nostro Lezionario è sempre più ecclesiale.

Infatti la prossima Liturgia domenicale della Parola ruota attorno a questo titolo: **Cristo ricapitola i comandamenti della Prima Alleanza nel precetto dell'Amore.**

Ascoltiamo le pagine della Scrittura dell'Anno B.

LECTIO

La **Lettura** (Dt 6, 1-9) è presa dal secondo discorso che Mosè rivolge al popolo che si accinge a entrare nella Terra Promessa, dove scorrono latte e miele: è la terra di Cànnaan che sarà chiamata Terra d'Israele.

Mosè chiede al popolo di mettere in pratica i comandi, le leggi e le norme che il Signore Dio ha dato perché i figli d'Israele siano felici e molto numerosi nella nuova terra.

Ma lo stesso Mosè ricorda che sarà l'Amore per Dio ad aiutare il popolo a vivere i precetti dati.

A questa esortazione infatti segue lo "Ascolta, Israele" (v. 4-9), in ebraico "Sh'mà, Israel", che gli ebrei credenti recitano più volte al giorno. Ed è strutturato così:

a- invito ("Ascolta");

b- premessa ("Il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore" v. 4);

c- ingiunzione ("Tu amerai..." v. 5);

d- "Se i precetti sono fissi nel tuo cuore", ne seguono quattro azioni:

* ne curi la trasmissione ai figli;

* ne riempi lo spazio-tempo della tua quotidianità (v. 7);

* ne sottolinei la dimensione personale (v. 8);

* ti preoccupi della loro dimensione sociale (v. 9).

Il brano dell'**Epistola** (Rm 13, 8-14) è preso dalla parte esortativa (capp. 12-15) della lettera ai Romani.

C'è un aspetto che potrebbe sfuggire e che invece va messo in luce.

Paolo scrive che "pienezza della Legge è la carità" (v. 10). E poco sopra (v. 9) annota: "Qualsiasi altro comandamento si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso", citando quindi un passo del Primo Testamento (Lv 19, 18) e lasciandoci l'impressione di fermarsi lì.

Ma le prime parole (v. 8) del nostro brano alludono alla novità evangelica del comandamento nuovo e tipico di Gesù. E addirittura ne suggeriscono un approfondimento che può essere così espresso:

a- ogni prossimo ha diritto ad essere amato da noi; se non lo facciamo, siamo debitori verso di lui;

b- non si finisce mai di estinguere il debito dell'amore; dopo che abbiamo amato, dobbiamo amare ancora e di nuovo;

c- si tratta infine sempre dell'**amore vicendevole**, quello che Gesù ha chiamato "comandamento suo"; sono discepoli suoi quelli che lo vivono.

Nel **Vangelo** (Lc 10, 25-37) alla domanda del dottore della Legge: "E chi è mio prossimo?", Gesù risponde con la parabola del buon Samaritano.

È significativo che Gesù descriva con attenzione quanto il Samaritano ha fatto per l'uomo (un ebreo!) caduto nelle mani dei briganti. Sono **dieci azioni, come dieci** sono le **Parole-Comandamenti** date da Dio a Mosè sul Sinai per stringere Alleanza con il popolo d'Israele.

E la domanda finale di Gesù al dottore della Legge capovolge la domanda iniziale di costui. Non "chi è prossimo a me?", ma "di chi io mi devo far prossimo?". Per Gesù la risposta a questa domanda è: "Tutti sono mio prossimo, anche chi mi è nemico!". Infatti, i samaritani consideravano gli ebrei come nemici e viceversa.

L'amore insegnato e vissuto da Gesù è universale e prende sempre l'iniziativa. Perché partecipa delle "viscere di misericordia" di Dio per ogni uomo, soprattutto per i più diseredati. È l'esperienza del Samaritano: "Ne ebbe compassione" (v. 33).

MEDITATIO

1- Va sottolineato dapprima l'origine dell'amore di cui tratta la nostra Liturgia della Parola. Esso viene da Dio. Il Samaritano partecipa della "compassione" che è la caratteristica di Dio: Egli guarda tutti con **amore compassionevole, misericordioso**.

Lo afferma in modo chiaro San Paolo nella lettera ai Romani (5, 5): "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato".

2- Oltre la dimensione personale, la Lettura di oggi sottolinea anche la **dimensione sociale** dei precetti del Signore. Tale dimensione è presente anche nel comandamento dell'amore reciproco.

E a proposito della ricaduta sociale del nostro vivere la Fede, del nostro Amare, tante voci autorevoli invitano oggi a far sentire la nostra parola soprattutto su tre questioni:

a/ il tema della guerra.

Nel contesto contemporaneo l'idea stessa di "vittoria" perde di significato. Comunque andranno le cose, nelle guerre in corso il vincitore non ci sarà. Avranno e **avremo perso tutti**.

b/ la crescita economica.

Non ci può essere alcuna crescita economica senza continuare il processo di **integrazione** di quella quota **di popolazione ancora esclusa dal benessere** che oggi siamo in grado di generare. Non è possibile rinchiudersi nei propri interessi nazionali: è una strada senza futuro questa e neppure praticabile oggi come oggi.

c/ migrazioni e riscaldamento climatico.

Sono problemi che possono essere affrontati solo nello spirito del dialogo e della collaborazione, cercando di trovare quei compromessi - sempre difficili, ma necessari - per andare nella direzione del **bene comune** che è la **condizione previa** di ogni sviluppo locale.

3- L'amore, in particolare quello che sostiene la reciprocità, richiede il sacrificio di noi stessi. E Gesù lo vuole **senza riserve**, avessimo a che fare anche con il nemico.

Un amore così può attirare il dono dell'Unità, il più grande che Dio può concedere all'umanità.

ACTIO

1- Fa sempre grande impressione costatare la così **poca differenza** che c'è **fra una città** prevalentemente **cristiana e una che non lo è**. A parte qualche celebrazione liturgica, qualche manifestazione religiosa, la gente per le strade è uguale, di qua e di là. Manca il distintivo, perché l'amore reciproco non è in evidenza.

Non è così anche per noi? Non è pure il nostro caso?

2- Se ci viene concessa la Grazia di partecipare all'amore compassionevole e misericordioso di Dio verso gli uomini, adagio adagio acquistiamo anche "occhi nuovi".

Impariamo a vedere Gesù in ogni prossimo: non sempre un Gesù bello e attraente, ma a volte un Gesù smarrito, un Gesù nella solitudine, un Gesù sofferente, un Gesù in cerca di speranza. Così possiamo vivere la sua parola: "Tutto quanto avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, è **a me** che l'avete fatto" (Mt 25, 40).

3- Sarebbe auspicabile che anche nelle parrocchie si parli dei risultati o delle mancanze del summit sul "futuro del mondo" che si è svolto a New York, nella sede ONU. Siamo infatti chiamati a partecipare alle mobilitazioni dell'opinione pubblica che si svolgono in vari luoghi.

Lo richiede la dimensione sociale del comandamento che ci distingue come discepoli di Gesù: quello dell'amore reciproco.